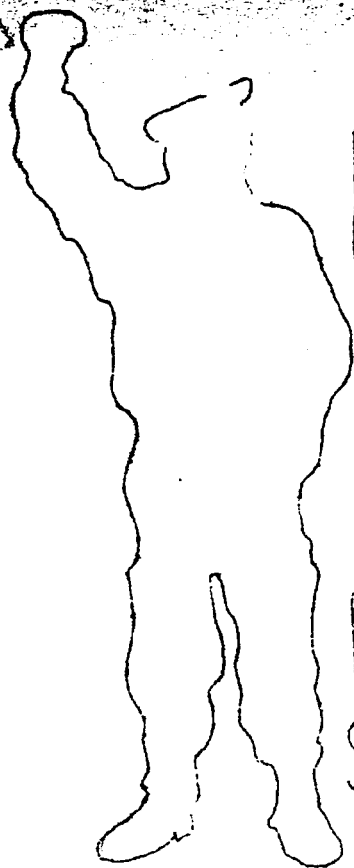




proletari

in divisa

BOLLETTINO N°3 DEI
SOLDATI DI CIVIDALE

IN QUESTO NUMERO :

- 1) ESERCITO E POTERE
- 2) IL CAMPO AL CIAURLEC
- 3) ALLE RECLUTE
- 4) NONNISMO
- 5) INFERMERIA
- 6) VIGLIONE AL 76°
- 7) PARALISI AL CERVELLO
- 8) PER QUALCHE STELLA IN PIÙ
- ... E ALTRE COSE

SETTEMBRE '74

SUPPLEMENTO A:
"SE LA PATRIA CHIAMA",
AUT. TRIB. BO 4190
17/1/72 DIR. RESP. RENDI

QUESTO È UN
GIORNALE AUTORIZZATO
È TUO DIRITTO
TENERNE UNA COPIA

QUESTO 3° NUMERO DEL NOSTRO GIORNALE ESERCITO E POTERE

Questo è il terzo numero del bollettino del PID di Cividale.

Abbiamo tentato di migliorarlo rispetto all'ultimo uscito a luglio, e per farlo sempre migliore abbiamo bisogno della vostra collaborazione; perciò scrivete ci lettere e consigli.

Pensiamo sia importante fare di questo bollettino un organo dei soldati, in cui i soldati stessi sappiano riconoscersi, possano esprimere e imporre il loro punto di vista su tutti gli aspetti della vita militare, contro la logica e il punto di vista degli ufficiali.

Solamente in questa maniera, facendo sentire fuori la nostra voce, e sostenendola nelle compagnie, sarà possibile lottare, e ottenere ciò per cui ci battiamo: migliori condizioni di vita (aumento di grado, licenze garantite, trasporti gratuiti) e più libertà nelle caserme, possibilità di fare richieste collettive, di eleggere i nostri delegati.

Con questo numero vogliamo rivolgerci specialmente alle reclute del II/54 cercando di dare una serie di informazioni di carattere generale sulla vita di caserma, per informare dei fatti che accadono nelle altre caserme e nella società, interpretandole in maniera politica. Non ultima la strage di Bologna, su cui i nostri ufficiali non si sono sognati di prendere posizione e di condannare, con scarso senso di responsabilità, e profondo disprezzo per i morti.

Con questo bollettino vorremmo pure aprire un confronto con le forze politiche democratiche e con gli operai delle fabbriche di Cividale, per portare i nostri problemi al di fuori delle caserme e aumentare la nostra forza.

Tra gli altri articoli, abbiamo ricevuto una lettera dal campo degli assaltatori del I/54 e un commento sulla visita del Generale Viglione alla FRANCESCATTO.

GENNAIO-AGOSTO 1974:

Ten.Col. Amos SPIAZZI in galera per associazione sovversiva contro lo stato.

Gen. NARDELLA latitante ricercato per lo stesso reato.

Gen. RICCI accusato di far parte della associazione neo-fascista "Rosa dei venti".

Sono questi solamente dei casi isolati

Cosa ne pensano i nostri ufficiali che si vantano di essere fascisti?

L'esercito italiano dovrebbe formare i soldati allo spirito democratico e antifascista della costituzione.

Ma quanti sono gli ufficiali che si comportano veramente in maniera democratica?

La gran massa dei nostri ufficiali costituisce un corpo omogeneo nel senso conservatore e antiproletario.

Le loro affermazioni più profonde sono che i sindacati sono la rovina dell'Italia e che i prezzi aumentano perchè gli operai lottano: certo loro non hanno bisogno di scioperi per ottenere quel fiorfiore di stipendi o aumenti di cui dispongono.

La loro categoria è solo un elemento parassita nel bilancio dello stato o è anche uno strumento al servizio di determinati interessi?

I reparti di paracadutisti, i lagunari e di tutti gli altri che si stanno ristrutturando, come il 76°, con l'indurimento di certi addestramenti; l'aumento della disciplina e un cambiamento dell'addestramento dei reparti operativi contro il nemico interno, quale funzione hanno?

Il colpo di stato militare in Cile e a Cipro, dimostra che l'esercito da strumento di pressione politica con i rapporti di potere, diventa protagonista diretto dello scontro tra ope-

continua



rai e padroni, quando questi ultimi vedono messi in forse i propri poteri e privilegi.

L'attacco qualunquista che loro fanno all'inefficienza di tutta la classe politica italiana, nasconde la volontà di essere loro "la parte più sana della nazione".

Ma visto che di democrazia fra loro ne esiste molto poca, quale altro strumento possono usare se non le armi?

Se questa è una prospettiva, attuale è però l'uso dell'esercito come retrovia delle forze di polizia in ordine pubblico, al Sud durante le rivolte proletarie, e in funzione di crumiraggio aperto nei confronti dei lavoratori dei servizi (ferrovia, posta, autolinee come documentiamo in altra parte del giornale).

La capacità di opporsi a questo uso dell'esercito sta nella capacità di sviluppare delle lotte per ottenere migliori condizioni di vita e riconoscimento di organizzazione dei soldati nelle caserme, nello stesso modo in cui si sono conquistati se lo sono conquistati gli operai in fabbrica e nella società.

=====

IL CAMPO ESTIVO AL CIAURLEC

Nei giorni 26 Luglio-13 Agosto si è svolto il campo estivo sul monte CIAURLEC. Per molti è stato la "prova del fuoco" e qualcuno ci ha detto che dopo queste esercitazioni saremmo ritornati dei "seri soldati", perchè in queste esercitazioni si sperimenta la fatica, la fame, la disciplina.

Eravamo alloggiati in una casermetta decrepita, (fortuna che eravamo d'estate) dove i servizi igienici erano abbastanza insufficienti: per lavarci e fare la barba la mattina dovevamo fare la fila e non sempre si riusciva a completare le operazioni igieniche.

Non parliamo delle doccie; ne funzionavano soltanto 4 e per giunta ad acqua fredda, per cui se ci si voleva lavare bene bisognava andare a Spilimbergo in piscina (chi poteva pagare).

Se i servizi igienici erano carenti non possiamo tralasciare le condizioni del cibo. Una sola constatazione: quasi tutti hanno perduto parecchi chilogrammi di peso.

Infatti la fatica delle esercitazioni

si ripercuoteva sullo stomaco.

Ma quando si andava in mensa, alla vista di quella roba ci si bloccava lo stomaco, non la fame che anzi aumentava sempre.

Per questo fatto così grosso c'è stata una vivace protesta ed è dovuto intervenire il "Comandante BROSO".

Questi con un colpo di bacchetta magica non ha potuto migliorare gran che il mangiare, ma ha potuto allontanare dal campo gli incauti ribelli soldati che avevano osato affermare che il rancio faceva schifo!

E con questo stomaco vuoto, o quasi, senza vitamine e proteine si dovevano affrontare le fatiche diurne e notturne, e non sappiamo come abbiamo potuto resistere!

Per quanto riguarda la nostra salute le cose non sono andate meglio.

Infatti le distorsioni erano all'ordine del giorno, ma quello che più era preoccupante era lo stato di nervosismo, di depressione nervosa e non ultima l'aggressività dei soldati stessi. A soffrire maggiormente di questi disturbi erano i colleghi soldati che avevano preoccupazioni famigliari: gli sposati, chi aveva i genitori malati, chi aveva problemi economici a casa.

In tutto questo clima non è da far passare inosservato un grave episodio successo ad un nostro collega il quale, assalito da una crisi depressiva, ha sfasciato mezzo mondo ferendosi anche una mano in modo serio. Qua sotto le armi, non solo la nostra salute fisica è colpita, ma risulta compromessa in modo serio anche la nostra mente.

Per quanto riguarda la disciplina, possiamo dire che non c'era motivo di usare "il pugno di ferro" anche perchè mediante la promessa di premi come licenze, permessi ed altro, riuscivamo ad ottenere quello che difficilmente avrebbero ottenuto con le punizioni. Però è da notare come le licenze e i permessi che dovrebbero essere nostri diritti "li fanno calare dall'alto come se fossero "soldi che rimettono dalle loro tasche".

Abbiamo anche compreso e fatto comprendere che la spesa enorme di munizioni, bombe, benzina, contribuisce a quel deficit statale, che poi il governo ladro cerca di pareggiare caricando di tasse i lavoratori.

RIVOLTO ALLE

In questi giorni sono arrivate al 76° circa 800 reclute.

L'arrivo in caserma rappresenta per tutti un capovolgimento della situazione rispetto a quella che era prima. Un allontanamento brusco e forzato dalla famiglia, dal lavoro, dagli amici. Una breve parentesi nella vita di ognuno di noi, un'esperienza nuova, oppure qualcosa di più?

Quelli che prima della naia avevano un posto di lavoro più o meno stabile con la crisi economica di cui nei prossimi mesi avremo i segni più evidenti in termini di disoccupazione e carenza di vita difficilmente alla fine troveranno le cose come prima. Per quelli che erano studenti ci sarà il problema di andare per la prima volta nel mondo del lavoro. Per i disoccupati, essere di nuovo inseriti dentro un mercato del lavoro in cui i padroni a secondo delle loro esigenze di profitto decideranno se occuparli oppure no.

Gli stessi problemi che avevano prima della naia li troveranno ancora e forse in maniera più grave, alla fine. Rispetto ad essi, fuori di qui abbiamo fatto sentire la nostra forza, ci siamo organizzati e abbiamo manifestato sulle piazze di tanti paesi del Sud da Avola a Battipaglia ad Eboli, la nostra volontà di non dovere più emigrare per vivere; nelle fabbriche del Nord abbiamo lottato per migliori condizioni di lavoro e per un salario più alto.

Allora perchè solo la rassegnazione per questi 14 mesi di naia?

Forse i problemi non sono gli stessi, forse le nostre condizioni qua dentro sono di colmo migliorate?

Forse i vari padroni che al Sud promettono mare e monti non sono gli stessi che godono la complicità dei servizi segreti degli ufficiali dell'esercito per tramare contro le vaste lotte per migliori condizioni di vita?

Una villeggiatura al mare o in montagna si può considerare una parentesi; non lo è certo fare il servizio militare. E' chiaro che la difficoltà di potersi esprimere e organizzarsi sono molte di più.

Il fatto che siamo lontani da casa, divisi tra i provenienti da diverse regioni d'Italia, l'affiorare di elementi di razzismo nella differenza fra Nord e Sud contribuiscono ad aumentare le divisioni e l'isolamento.

RECLUTE -

La ricerca di una soluzione individuale con l'imboscamento in qualche ufficio o magazzino manifesta solo un modo fittizio di risolvere il problema della condizione di vita nella caserma.

Si evitano le marce, però i tempi sono rigidamente controllati dai superiori, spesso volte non si può uscire e nei posti ove il lavoro è più faticoso come in cucina si è sottoposti al ricatto continuo dei marescialli attraverso la concessione di licenze e permessi coi risultati che anche con questo la truppa mangia male.

Accanto a questo c'è un tipo di imboscamento autoritario, il militare schedato politicamente, oppure quello che assume posizioni critiche anche con espressioni individuali viene isolato dagli altri perchè non deve contaminare la truppa che deve restare docile strumento degli ufficiali.

I nostri ufficiali dicono che un esercito senza disciplina sarebbe un bordello, ma non si chiedono mai a chi serva questo esercito, quali interessi difenda.

Oppure non gli interessa?

Quando poi la loro logica non basta ti senti dire: STAI PUNITO!

A dimostrazione del fatto che vince la forza e non la ragione.

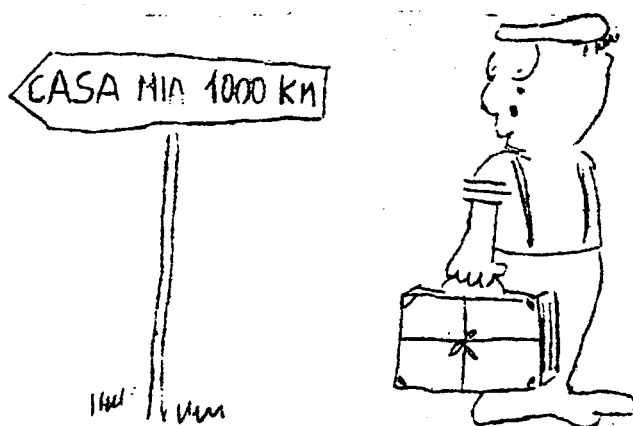
Il discorso è diverso per i caporali e i sottufficiali di leva, alcuni di loro hanno un atteggiamento più aperto e comprensivo; bisogna utilizzare questo, perchè in ogni situazione si discuta collettivamente piuttosto che ricorrere a soluzioni drastiche.

Una cosa a cui i graduati, dai caporali istruttori ai tenenti tengono molto, è il fatto che noi dobbiamo saper marciare bene.

Il caporale aspira alla licenza premio, i graduati firma si fanno belli agli occhi dei loro superiori nella prospettiva della loro carriera; i soldati cosa ci guadagnano? Niente. Solo della fatica in più, specialmente quando qualche sottufficiale firma dice: questo deve essere il plotone più bravo di tutti gli altri.

E' la logica del merito capovolto, perchè i vantaggi materiali del merito vanno solo ai superiori, ed è in più uno strumento di divisione tra un plotone e l'altro e tra un militare e l'altro.

continua =>



Bisognerebbe provare a chiedere a questo graduato, se vale la pena di marciare bene quando poi si andrà a mangiare un rancio schifoso, quando le licenze vengono concesse con il contagocce e quando la decade basta a mala pena per fare un pranzo decente una volta alla settimana; e gli altri giorni? Apriamo la discussione su questi ed altri problemi della vita di caserma.

In questi giorni in cui al 76° sono arrivati un gosso numero di reclute torna d'attualità il problema del nonnismo, noi dei PID ci siamo sentiti in dovere di far conoscere a questi nuovi amici i pericoli che da esso deriva onde potersi meglio difendere da quegli strani personaggi che per la loro condizione di nonni credono di poter imporre doveri e prepotenze sui più giovani colleghi. Tale discriminazione esisterà probabilmente da quando furono creati i primi eserciti nonostante oggi i tempi siano cambiati questa eredità è stata tramandata fino ai nostri giorni.

I così detti "nonni" e specialmente chi ci viene a fregiarsi di questo titolo; quando arrivano nelle loro compagnie dopo l'addestramento i "rospi" iniziano l'opera che li contraddistingue.

I primi giorni si mostreranno gentili per entrare nelle grazie di qualche sprovveduto onde scroccargli sigarette; soldi, cene, ecc. naturalmente c'è chi si fiufiuta di farsi prendere per i fondelli, allora a tale individuo gli sarà ordinato di rifare le brande giustificato con frasi banali tipo: "la vecchia è stanca" "la vecchia è furba" o perchè prima di lui anche loro hanno rifatto le brande.

Ad un ulteriore rifiuto della nostra ipotetica recluta, che, badate bene potrà essere qualsiasi di voi; cominceranno ad intimidirlo col noto dentifricio o il gavettone d'acqua nella migliore delle ipotesi; o peggio sarebbe colla; piscio o merda.

Nei servizi specie di natura interna le reclute saranno sempre svantaggiate perchè i vecchi cercheranno sempre di imboscarsi aiutati dalla complicità dei superiori che non lo ammettono ma incoraggiano di fatti tale politica della divisione; che distoglie i soldati dal pensare a tutti i problemi reali e per creare un deteriore spirito di cameratismo fra contingenti diversi.

Noi dei PID non potevamo restare insensibili a questo spirito antidemocratico che regna sovrano nelle caserme ed esimerci dall'intervenire affinché le cose cambiassero ed accanto a numerose iniziative prese c'è anche quella di eliminare tale divisione che è stata spesso motivo d'attito e di impedimento a svolgere un lavoro politico di lotte e di rivendicazioni per affermare i nostri giusti diritti.

Da alcuni anni; grazie soprattutto ai compagni che ci hanno preceduto e che hanno svolto un proficuo lavoro, abbiamo ottenuto notevoli successi, infatti al 76° tale divisione non è così netta come in tante altre caserme, però esiste ancora per colpa di alcuni individui i quali amano fare "scherzi" e assumere atteggiamenti tipici della gogliardia fascista; i quali hanno nell'inconscio una componente fascista, oppure peggio ancora lo sono dichiaratamente.

Questi individui devono essere prontamente denunciati e additati allo sprezzo di tutta la compagnia senza timore di repressione perchè solo mantenendo un atteggiamento fermo questi tipi si potranno sconfiggere.

LA NAJA HA FATTO ALTRE 3 VITTIME

RIPORTIAMO QUI DI SEGUITO IL TESTO DI UN VOLANTINO, DIFFUSO TRA I SOLDATI DELLA DIVISIONE ARIETE SULL' EPISODIO SUCCESSO A VACILE IL 21.7.74

Soldati della divisione Ariete,

La naja ha fatto altre vittime.

Come sempre ha colpito tra i soldati di leva. Domenica; come tutti sappiamo, un soldato ha ucciso due suoi commilitoni.

Di fronte a questo fatto gli ufficiali hanno le idee chiare: fanno di tutto per presentare Di Santo come un pazzo; un criminale, sono arrivati a dire che sorrideva dopo aver sparato ed hanno trovato ancora una volta la complicità delle menzogne della stampa locale. Vogliono convincerci che se uno di noi impazzisce lo fa perchè era matto da tempo e non perchè la vita che ci fanno fare non è da uomini ma da bestie. Non vogliono che si sappia la situazione che è maturata la tragedia, che si sappia che alla caserma De Gasperi di Vacile i servizi sono quasi quotidiani, spesso non si esce per una settimana; il rancio è cattivo; e come se ciò non bastasse il ten. col. Cicalò sabato aveva promesso il raddoppio del carico dei servizi. Non vogliono che si sappia che Di Santo soffriva moltissimo la lontananza da casa; da quelle campagne del sud in cui aveva vissuto coi genitori contadini sino ad adesso; che soffriva di essere sbattuto a tanti e tanti chilometri dal sud in un paesino isolato in cui si sentiva solo. Hanno paura che i soldati aprano gli occhi; che gli venga rovinata la carriera. Ma soprattutto vogliono che la disciplina, i ritmi di lavoro tornino adesso come prima e anche di più. Domenica stessa quando tutti i soldati erano distrutti dal dolore loro parlavano delle corvees; delle barbe in disordine e così via. Per loro riprende tutto uguale ed anche peggio di prima. Cicalò domenica dopo aver commemorato ne suo discorso il comunista Carlo Caciaro ha terminato dicendo: "e mi raccomando niente scioperi e contestazioni perchè l'Italia ha bisogno di lavoro".

Adesso vogliono chiudere definitivamente il caso: la visita di Bozani al funerale è stato per loro il massimo che potevano fare. Di Santo ora è in carcere a Pordenone e probabilmente avrà una condanna durissima; forse l'ergastolo.

PER LORO GIUSTIZIA E' FATTA.

Ma la loro giustizia non è la nostra. La giustizia degli ufficiali contro quello che loro chiamano un pazzo non è la giustizia dei soldati di leva contro uno di loro che è impazzito perchè era troppo costretto da casa, perchè "aveva i nostri stessi problemi ma non è riuscito a resistere" come dicono i suoi commilitoni. La nostra giustizia non la chiediamo certo ai tribunali militari ma la facciamo da noi oggi stesso iniziando a giudicare e a condannare quel sistema militare che ha portato un contadino del sud a uccidere un ragazzo figlio di emigranti; che ha creato i presupposti perchè la tragedia di domenica avvenisse.

QUESTO E' IL NOSTRO MODO PER RICORDARE CACIARO E BINDA, I SOLDATI MORTI!

PER LE FF.AA. NON TUTTI I CITTADINI SONO UGUALI

L'art. 3 comma I della costituzione afferma: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politica, di condizioni personali e sociali".

Questo articolo per l'esercito è incompiuto e non viene applicato neppure in parte perché sia il Codice penale militare sia la natura politica stessa dell'istituzione non ne soffoca il suo altro valore giuridico e morale.

Per spiegare questo grave fatto basta elencare le numerose discriminazioni sociali e politiche che avvengono nella selezione, nell'attribuzione degli incarichi, nella destinazioni e nella vita di caserma.

Discriminazioni sociali:

ma come nella vita militare si valorizza "l'istinto", "il berstante"; il "raccomandato" e si disprezza "l'ignorante", l'"emigrato", il "povero". E' una costatazione evidente fin dal CAR, fin dai primi giorni di vita militare. Abbiamo tutti molti esempi da fare sul ricco imboscato al posto giusto, s. l'ingegnere con compiti tutt'altro che militari, al raccomandato che ogni 15 giorni va in licenza.

Notiamo che chi appartiene ad un ceto sociale povero o è un emigrato ha l'incarico di "assaltatore".

L'assaltatore è colui che attacca per primo senza essere protetto da nulla se non dal suo fucile. "E' carne da macello" qualcuno suggerisce. La gerarchia ha fatto i suoi calcoli bene. Infatti secondo gli ufficiali massacrando gli assaltatori perdono solo poveri ignoranti; poveri emigrati; poveri, e che importa? Per la società queste persone non contano.

E' un discorso crudele ma è da fare perché nei suoi freddi calcoli il sistema, al quale l'esercito è fedele, non bada all'operaio, al contadino; al disoccupato, ma guarda all'accaparrarsi il massimo del potere economico e politico.

Inoltre gli ufficiali riservano per questa categoria di persone una disciplina ingiustificata che offende spesso volte la loro dignità.

Discriminazioni politiche: gli scandali del SIFAR e oggi del SID dimostrano con certezza una cosa: il comunista o l'individuo che si mette in posizione critica verso la società e il sistema militare deve subire un trattamento speciale in caserma e deve essere schedato, controllato e represso perché considerato pericoloso, e spesso volte viene considerato alla stregua di un delinquente. Quando esistevano ancora i CAR molti compagni venivano mandati in Sicilia; in Sardegna o in luoghi comunque isolati dal mondo. Molti di loro non possono montare di guardia, vengono spesso perquisiti; non ottengono licenze, subiscono minacce e ricatti e infine se sono attivi li mandano in galera. Ciò che risulta sistematicamente anticostituzionale sono quei "dossier" che il SID si incarica di compilare sul loro conto e là vengono recapitati agli uffici OATO dei reggimenti. Di qui le informazioni vengono smistate ai comandi di battaglia e alla compagnia; in modo che gli ufficiali con cui siamo direttamente a contatto sappiano già tutto sul nostro passato politico. Non è una novità che questi rapporti poi finiscono sul tavolo di qualche industriale quando i compagni cercano lavoro.

Se per i compagni questo è il trattamento che subiscono, per i fascisti il discorso è diverso. Questi criminali (e questo è poco) dopo le stragi di Brescia e del treno sono imboscati in uffici importanti (per es. gli uffici OATO) usufruiscono di continue licenze e non svolgono servizi pesanti, in compenso devono almeno fare la spia.

Questo è l'aspetto più inquietante: se l'esercito è al servizio della costituzione dovrebbe garantirla in tutta la sua vastità, ma purtroppo constatiamo che l'istituzione militare è sempre più chiaramente coinvolta in scandali neri, con persone, con organizzazioni di chiara impronta fascista (vedi la corresponsabilità delle FF.AA. nel tentativo di colpo di stato del 1969). Nelle caserme ciò che la gerarchia riserva ai compagni, agli operai, agli studenti democratici, agli emigrati dimostra ampiamente la sua caratteristica autoritaria violenta e fascista. Ci rivolgiamo alle nuove reclute perché si rendano conto dell'ambiente in cui sono stati inseriti affinché cerchino contatti con tutti i compagni proletari per rafforzare il nostro movimento e la nostra lotta e indebolire le manovre repressive autoritarie e golpiste dell'esercito.

QUALE ASSISTENZA ?

Come se non bastassero i trattamenti sistematici di maltrattamento, ingiustizia e sfruttamento, a cui noi militari di truppa siamo sottoposti, ecco che spesso, si presenta il problema di come far fronte ad eventuali malattie ed incidenti.

Checcché ne dicano i nostri superiori, necessita che tutti sappiano quanto sia facile ammalarsi durante la leva, a causa dei locali malsani in cui viviamo, dei servizi igienici malridotti o per niente funzionali, della alimentazione indecente e del rischio a cui siamo sottoposti durante le esercitazioni.

Per tali evenienze esiste in ogni caserma un'infermeria, nella quale chi ne ha bisogno può trovare un medico o comunque un infermiere di fortuna.

I superiori innanzitutto cercano di dissuadere il bisognoso di cure, con falsi paternalismi e il più delle volte con minacce di denunce nel caso di "simulazione di malattia" dopo di che gli individui più risoluti vengono sottoposti alla diffidenza dell'ufficiale medico.

Quindi un po' per colpa di chi preposto, un po' a causa degli scarsissimi strumenti di cui la infermeria dispone, quasi sempre rispediti al corpo con manciate di pillole di efficacia irrisoria e quindi costretti a piangere i nostri dolori con i compagni vittime dello stesso trattamento.

E così con il mal di fegato, con l'ulcera, con i reumatismi, e con tutte le malattie accertabili soltanto con visite appositamente accurate, siamo costretti a compiere male spesso assurdamente

lunghi assalti bestialie troppo spesso affidati alla clemenza degli agenti atmosferici.

Sì, perché gli ufficiali dicono che dobbiamo saper sopportare certi dolori e che dobbiamo temprarci ad ogni sorta di sacrificio, al fine di essere pronti in ogni momento alla difesa della patria.

Di una cosa comunque siamo certi, che i loro figli, come i figli della grossa borghesia, non saranno costretti a sputar sangue come noi addirittura non vestiranno mai le nostre misere divise.

Per loro c'è l'esonero, ci sono gli alti gradi e male che vada gli avvicinati e gli imboscamenti perenni.

Possiamo però rispondere che non siamo affatto disposti a rovinarci la salute, a crepare per quella patria che fuori ci offende, ci umilia con la disonestà e ci caccia all'angolo per un pezzo di pane.



QUESTO NUMERO DEL GIORNALE CI È COSTATO
10.000 LIRE : SOTTOSCRIVIAMO PER SOSTENERLO !

GEN. VIGLIONE, COSA SEI VENUTO A FARE A CIVIDALE?

Giovedì, 25 luglio è venuto alla caserma Francescato il capo di S.M.; generale Viglione, per "rivedere le bianche nostrine del 76°".

Questa cosa ha provocato una grossa agitazione tra i nostri alti ufficiali che hanno dato subito disposizioni ai vari comandanti di compagnia, per far fare bella figura al reggimento.

Tradotto in soldoni, questo ha significato per alcuni di noi, farsi il culo, pulendo, lavando e facendo tutta una serie di inutili e stupidi lavori: pulire l'asfalto del cortile, mettere a posto insomma tutto ciò che si vede esternamente. Così quando il generale Viglione Capo di S.M. è entrato nelle camerate ha visto i pavimenti puliti con la cera, perfettamente allineate, scarpe con le stringhe allacciate(!) e amenità di questo genere.

Tutto a posto dunque: picchetto solenne, visita riuscita e grossa soddisfazione del comandante Broso e C..

Ma cosa ha visto veramente Viglione e soprattutto cosa non ha visto?

Perché non è rimasto a mangiare nella nostra mensa? Perché il maresciallo della cucina ha detto ai soldati del nucleo di controllo cucina: "Mi raccontando se Viglione ve lo chiede ditegli che siete stati eletti dalla truppa!" mentre questo non era vero?

Perché è stata offerta una visione della vita di caserma completa e artificiosa?

E soprattutto perché la mossa dei fanti è stata letteralmente IMBOSCATA sulle colline evacuata di prima mattina? Forse che i capi si vergognavano di noi, forse che siamo noi quelli che roviniamo l'immagine di una caserma pulita, ordinata come piace far vedere ai generali?

Noi diciamo che questa è la rappresentazione più chiara di quello che la vita militare è realmente: qui si vede chiaramente come sotto questa vita le cose più importanti sono l'esteriorità, l'aspetto formale e a ciò vanno sacrificati la sostanza, l'essenza delle cose: in questa maniera si tenta di istillare nella mente del soldato valori quali la ipocrisia, il menefreghismo, il qualunquismo, queste invece sono cose che noi vogliamo combattere.

Queste cose vorremmo dire al generale Viglione, Capo di S.M. ma forse lui le sa già, anche perché a sua volta è stato Colonello comandante del 76°.

Ma allora, generale Viglione, capo di S.M. ci permette questa domanda: Cosa è venuto a fare a Cividale?

IN BREVE

500 lire al giorno sonopoeche, ma gli strozzi che ci speculano sopra si trevano sempre. Allo spaccio c'è un incasso medio di 250 mila lire al giorno, in questo periodo, con un guadagno medio di 100 mila lire. Il colonello ha detto che questi soldi vanno per i premi dei militari più bravi, perciò fino a questo momento dovrebbero esser stati distribuiti milioni di premi? Noi proponiamo che venga reso pubblico il costo del materiale venduto e l'incasso e che il guadagno venga distribuito tra di noi agevolando i più bisognosi e pagando interamente il biglietto del treno per le licenze. Questi soldi sono nostri e li rivendiamo.

GUARDIA ALLA CUCINA

Segnaliamo all'attenzione di tutti che delle macchine non meglio identificate, sostano alla notte nei pressi della cucina: cosa ci stanno a fare??? Al prossimo numero daremo le targhe....

E allora ci si dimentica l'articolo 31 del regolamento di disciplina militare: vedi il fatto successo al cambio di guardia della caserma Zucchi, 2 settimane fa.

LA PARALISI PIÙ BRUTTA È QUELLA AL CERVELLO

A CHE SERVE L'ESERCITO

I lavoratori dipendenti delle autolinee di Udine, alcune settimane fa erano in lotta, per rivendicare la parificazione salariale con gli autoferrotranvieri. La direzione delle autolinee e le autorità militari della zona, hanno istituito un servizio sostitutivo di pullman militari per trasportare i turisti a Lignano. Questa è una delle tante azioni di cerniera che l'esercito svolge contro i lavoratori in lotta.

Capitano Battos: "Gli assaltatori devono avvicinarsi il più possibile (almeno a 5 metri) alle sagome mentre i mitraglieri sparano."
Tenente: "Ma è pericoloso, perché potrebbero venir colpiti."
Capitano Battos: "Tenente, non si fida dei suoi mitraglieri?"
Tenente: "Mi fido, ma se li colpiscono?"
Capitano Battos: "Al massimo li prendono nelle gambe!"

Questa discussione rientrava nei piani di preparazione di un'esercitazione di una compagnia fuciliere diretta dal "marines" capitano Battos (appartenente al 76° Rgt Icp).

Questo fatto ci può insegnare almeno due cose: la prima è che gli ufficiali si fan la carriera sulla nostra pelle (forse Battos si considera un Buffalo Bill: noi ci paragona a mandrie di bisonti da massacrare per la Patria); la seconda è che la leggerezza e l'arroganza di certi ufficiali sconfinano nella

PER QUALCHE STELLETTA IN PIÙ

LETTERE

Siamo un gruppo di fanti della 9° compagnia, 76° Rgt fanteria e vorremmo puntualizzare una situazione che all'interno del nostro reggimento si protrae da sempre. La riconferma si è avuta durante l'ultimo campo Spilimbergo e Vacile.

Quest'ultimo in particolare, ha interessato direttamente la nostra compagnia, e si è rivelato l'esempio classico della repressione a cui il soldato è soggetto nell'esercito italiano. Il "libero" cittadino italiano che sta compiendo il suo "dovere" è sottoposto ad una serie di ricatti, primo fra tutti la licenza, che promessa ai migliori (i più servili) è continua fonte di contrasti e di inimicizie fra i soldati. Il capitano GERMI GUGLIETTA, comandante della 8° cp, si è rivelato un maestro in materia.

Secondo: miraggio di premi in denaro promessi ai migliori, spinge ad un egoismo a volte esasperato, permettendo ai superiori di sfruttare queste ridicole esercitazioni per fare carriera.

Terzo: servizi igienici pressoché inesistenti, 4 buche da dividere equamente fra 120 persone, un particolare, per potersi servire dei suddetti "servizi igienici" è necessario l'uso della maschera antigas. Docce una volta alla settimana quando va bene, 4 gocce d'acqua (non è un modo di dire) a testa. Tutto questo dovrebbe bastare a tenere pulite e fresche 120 persone che per 20 giorni sono sottoposte a sforzi fisici sotto un caldo torrido.

Questi particolari sono il sintomo di una situazione che coinvolge tutta la struttura dell'esercito italiano, affinché "l'esercito" diventi finalmente democratico (visto che non se ne può fare a meno) affinché si venga finalmente trattati da cittadini italiani prima che come soldati.

Affinché vengano finalmente riconosciuti i nostri diritti

noi prendiamo posizione
Proletari in Divisa

"Siete una cozzaglia di gentaglia"

E' una frase del tenente colonello Bavio che gli è sfuggita dalla sua boccaccia durante un'esercitazione.

Indipendentemente che Bavio non conosca il Regolamento di disciplina e precisamente l'art. 31 comma 2 ("nell'esercizio delle sue funzioni il superiore deve avere somma cura di non menomare mai la dignità degli inferiori") deve imparare prima di parlare a guardarsi fra i suoi simili (per esempio si rivolga al nazifascista ten.col. Spiazzi) e si accorgerà che proprio in quel ambiente troverà la gentaglia più marcia e corrotta del paese.

Ma Bavio questo non lo capirà mai perché gli manca il senso dell'autocritica (oltre a tante altre cose).

"SIETE

UN'ACCOZZAGLIA

DI GENTAGLIA

(POESIA IN RIMA)
DI BOVIO



PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE

IL COMUNISTA : C. P. 10835 - 20110 MILANO